

A spaccare la politica regionale è la dislocazione dell'Agenzia per il 'made in Campania'

E la riforma del turismo slitta a settembre

NAPOLI. Se ne riparerà subito dopo la pausa estiva. Per la riforma del turismo la Regione dovrà attendere ancora un mese e mezzo, perché i nodi da sciogliere sono ancora troppi. E a nulla vale che la commissione consiliare Attività produttive, presieduta dal consigliere Giovanni Baldi (Pdl) abbia già avviato l'esame del testo unico. Il dispositivo, infatti, è ancora lontano dall'essere approvato. Non a caso la commissione regionale, riunitasi ieri mattina, dopo mesi di stallo, ha concluso i lavori con un nulla di fatto decidendo di rimandare la discussione della legge a settembre. La colpa? E' di alcuni "cavilli". Gli stessi che rischiano di mandare l'operazione per le lunghe. L'ostacolo principale da superare è legato alla composizione dell'Agenzia Unica Regionale per la Promozione del Turismo e dei Beni Culturali, lo speciale organismo voluta dall'assessore al ramo, Giuseppe De

Mita (Udc). A far discutere è soprattutto la dislocazione territoriale dell'Agenzia che, nella concezione dell'esponente della giunta Caldoro, rappresenta il secondo dei tre attori inseriti nel nuovo modello di turismo "made in Campania". De Mita, nel suo restyling, ha previsto che il compito principale in termini di programmazione turistica spetti ancora alla Regione. All'Agenzia per la

promozione, sorta di "braccio operativo" di via Santa Lucia, spetterà invece il compito di intercettare, in tempi rapidi, i flussi individuati dal palazzo. E infine, terzo attore (su cui inciderà la stessa Agenzia), i neonati Sistemi Turistici Locali, chiamati a sostituire i vecchi Ept rap-

presentando le dinamiche delle aree a più forte vocazione turistica.

Alla bozza di legge De Mita fa da contraltare quella proposta dal Consiglio, che

spinge per il varo di una cabina di regia composta dai sei supermanager ciascuno dei quali chiamato a rappresentare le rispettive province. Una sorta di "task-force" chiamata a collaborare con l'assessore al ramo. Il testo propone, inoltre, l'adozione di una carta turistica, di una carta dei servizi, di almeno due grandi eventi all'anno e l'elargizione di quattro borse di studio per premiare l'innovazione, la capacità imprenditoriale e la creatività giovanile.

Quello che più si contesta della legge De Mita è l'eventuale presenza di specifici sportelli territoriali dell'Agenzia. A invocarlo esplicitamente sono i consiglieri Gennaro Mucciolo (Pse) e Luciano Schifone (pdl) firmatari di due provvedimenti poi confluiti nella legge tuttora sottoposta all'esame della Commissione.

Lello Scarpato



Giuseppe De Mita, assessore al turismo della Campania

